

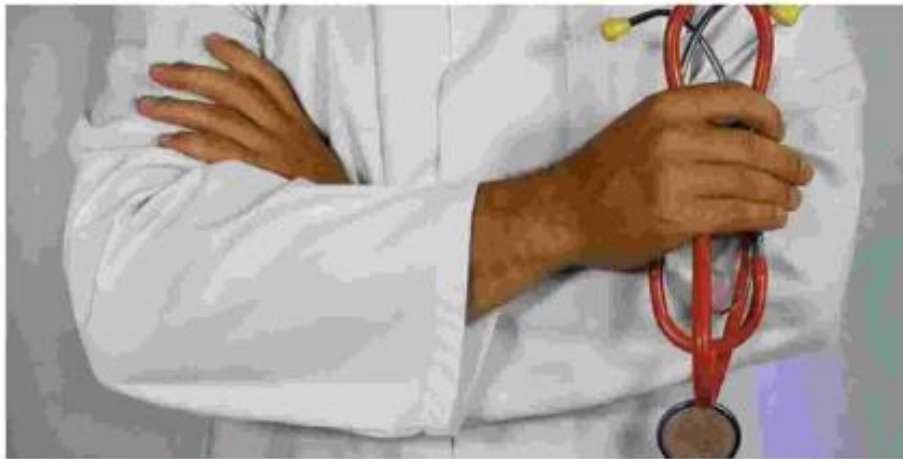
LA DIFESA DEL POPOLO - "MEDICI DI BASE: SEMPRE MENO, SEMPRE NECESSARI"

SEMPRE MENO CAMICI BIANCHI IN VENETO

Non abbiamo più il nostro medico di famiglia

I dottori richiamati dalla pensione per sopperire alla carenza dei colleghi sono la fotografia che racconta l'emergenza attuale in Veneto. Cosa significa per un Comune non avere un medico di famiglia di riferimento? La Regione, intanto, stanza 7 milioni di euro in formazione

Medici di base: sempre meno, sempre necessari



Roberta Polese

«**C**hi me lo fa fare? Me ne vado». Sono molti i medici di base dei territori montani (ma non solo) a pronunciare questa frase. Lo dicono alla fine di giornate estenuanti, di mattine che iniziano all'alba con oltre 300 telefonate a cui rispondere, senza una segretaria, sempre con faccenda alla gola. «I medici di base di Belluno non ne possono più, negli ultimi mesi in otto hanno rinunciato all'incarico» evidenzia **Maurizio Scassola**, referente regionale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale del Veneto. Nelle montagne del Bellunese un medico di base rischia di fare una vita d'inferno nonostante gli incentivi per le aree disagiate. Contiguare visite a pazienti residenti nei piccoli paesi, isolati e soli, con tutte le incombenze legate ai tracciamenti Covid, prescrizione tamponi e monitoraggi, sono impegni gravosi e la passione e un buono stipendio non bastano.

E quindi i giovani medici appena usciti dalla scuola di specializzazione non ci stanno più, "migrano" verso incarichi più remunerativi e meno impegnati-



I giovani medici si orientano verso ambiti con stipendi più dignitosi e qualità della vita migliore

vi, non solo in montagna. Se si scorre la griglia delle recenti assegnazioni dei medici di medicina generale saltano all'occhio numerosi "buchi": in molti comuni per diversi motivi non sono stati sostituiti i medici che sono andati in pensione, e con l'emergenza sanitaria in corso l'assenza di uno o due professionisti di ruolo si fa sentire. La Regione Veneto però accende una luce infondo al tunnel. Con delibera della giunta regionale, presentata dall'assessore alla Sanità e alle Politiche sociali **Martina Lanzarin**, è stato approvato il bando di concorso per l'accesso al corso di formazione specifica in Medicina generale che nel triennio 2021-2024 impegnerà complessivamente 306 futuri medici di famiglia. Di questi, 127 posti saranno riservati ai professionisti che, idonei al concorso, abbiano già avuto incarichi convenzionali di almeno 24 mesi negli ultimi dieci anni. L'investimento totale previsto è di 7 milioni e 350 mila euro. «Tutto questo va bene ma è già tardi, e comunque non basterà» - spiega ancora Scassola - Innanzitutto è bene ricordare che la Regione qualche anno fa ha tagliato le borse di studio per i medici di medicina generale e quell'evento ha determinato un "buco" che oggi ci riesce difficile gestire. E poi non mi sono piaciute le parole che ho sentito pronun-

ciare dall'assessore regionale **Lanzarin** qualche settimana fa, e cioè che i medici specializzati restano in graduatoria e non prendono convenzioni, i giovani medici hanno tutte le ragioni per scegliere ambiti dove ci sono stipendi dignitosi e qualità della vita migliore come per esempio le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale ndr)».

Intanto nei piccoli e grandi centri sprovvisti di medico si combatte una battaglia senza fine contro una coperta che si fa sempre più corta. Nel distretto che comprende **Borgo Veneto, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana e Urbana** su cinque assegnazioni disponibili, ha accettato l'incarico un solo medico: «Qui a Borgo Veneto siamo rimasti senza medico di base e continuiamo su un dottore che è rientrato dalla pensione per prendersi cura dei suoi ex pazienti» - spiega il sindaco **Michele Sigolotto** - Per qualche tempo abbiamo avuto un giovane medico che veniva dall'Umbria, ma è tornato a casa sua». A **Monfalcone** il caso della carenza di medici è finito anche in un'interrogazione in un consiglio comunale: «La situazione a Monfalcone è grave perché risulta che ci sia un medico di base incaricato e senza titoli necessari che gestisce circa 1.000 - 1.500 cittadini e risulta anche che nel territorio operino altri quattro medici di medicina generale che hanno il massimale di 1.500 pazienti» hanno scritto i consiglieri di minoranza in una interrogazione comunale depositata il 29 ottobre scorso. La sindaco **Giorgia Bedin** ribatte: «Abbiamo già allertato la Regione per questo problema, ci sono già arrivate tutte le rassicurazioni, e i giovani attendiamo una risposta concreta».

Sul fronte **Quero Vas** e tutta l'area montana (cinque medici da individuare, un solo assegnato) il grido di allarme è affidato al referente provinciale della **Fimmg Umberto Rosta**: «Quero Vas rispecchia una realtà a cui qui in montagna siamo abituati, ma non si tratta solo di un problema che riguarda i medici, anche l'assenza di organico amministrativo ha un peso enorme che spesso viene trascurato: mancano infermieri e personale amministrativo, per quanto i medici si associno, non c'è una soluzione per le centinaia di telefonate che un dottore di base riceve ogni giorno. La mattina quando arriva in ambulatorio il medico deve ascoltare i messaggi in segreteria, rispondere alle telefonate e intanto guardare le mail e stabilire gli appuntamenti. Intanto però i pazienti si irritano quando chiamano il dottore e trovano occupato, e poi ci sono visite a domicilio per esempio a **Livinalonga del Col di Lana**, a **Colle Santa Lucia**, che implicano ore passate in auto. Come possiamo biasimare i giovani medici che rifiutano questo tipo di incarico?».

Covid-19

Le denunce di infortunio totali legate al contagio in Veneto, da gennaio 2020 a fine ottobre 2021, sono 19.250. È il dato fornito dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro **Vega Engineering** di Mestre. Numeri che portano il Veneto anche dopo 22 mesi di pandemia sul podio nazionale per numero di denunce di infortunio sul lavoro legate al Covid-19, dopo Lombardia e Piemonte. Tra i settori più colpiti, quello della sanità e assistenza sociale (77,1 per cento). A Verona, il numero più alto di denunce: 4.482. Poi Treviso (3.336), Venezia (3.298), Vicenza (3.263), Padova (3.050), Belluno (1.228), e Rovigo (593).

Articolo pubblicato sul Settimanale "La Difesa del Popolo" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering